

La maternità spirituale della Vergine Maria Il suo ruolo mistico nel cammino di perfezione

di f. Gabriele Nanni ocd

La maternità divina di Maria comporta quella spirituale per gli uomini. Qui intendiamo mettere in evidenza che la maternità spirituale è un processo di rigenerazione delle anime. La Vergine Maria svolge un ruolo fondamentale sia per la conversione dei peccatori, sia per il cammino di perfezione delle anime. In questa ultima nota è riscontrabile l'apporto originale della spiritualità carmelitana.

1. *Maternità spirituale ovvero la gestazione dell'uomo nuovo*

Il Concilio Vaticano II ha ribadito le prerogative della Vergine Maria:

Membro singolare, Modello, Figura della Chiesa, Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice e Mediatrix (LG 62, 63). Il ruolo della Madonna è rivolto a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità: essa è chiamata a cooperare per **restaurare la vita spirituale delle anime**, perciò è Madre nell'ordine della Grazia (CCC 968, LG 61).

Questa funzione materna non è conclusa con la generazione del Verbo Divino nella sua umanità, Gesù Cristo, ma è iniziata con la sua accettazione dell'Incarnazione, è proseguita fin sotto alla croce e "continua **fino al perpetuo coronamento degli eletti**" (CCC 969, LG 62) inviando dal cielo le grazie per la salvezza eterna.

Da ciò si comprende che il significato di Madre, non è solamente affettivo e la sua esemplarità (modello) non si limita ad un ideale da raggiungere, ma la maternità svolge un ruolo efficace per i membri della Chiesa e per tutti gli uomini, predisponendo ed ottenendo le grazie necessarie, meritate dal Figlio, per restaurare la vita spirituale delle anime.

La maternità di Maria Vergine, per noi uomini, dunque, non è solo un riferimento ideale o esemplare, ma è predisposta per volontà di Dio ad una **rigenerazione** efficace, comprensibile considerando tale maternità come una gestazione di ogni uomo, per partorire a Cristo uomini nuovi nella grazia.

Questa gestazione fu affidata da Gesù alla Madre, che chiamò "donna", capace, cioè di generare, dalla croce, affidandole Giovanni come suo figlio, e con lui ogni uomo.

Maria partorisce nel dolore, perché la redenzione è frutto di sofferenza immolata, a lei predetta da Simeone nel tempio: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 35), a significare il suo apporto all'opera del Figlio. Un apporto, quello della Madre del Cristo, donna forte sotto alla croce, che proprio dal Figlio morente viene dilatato alla figliolanza spirituale universale: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19, 26). La maternità spirituale di questa donna, si estenderà per tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, come lascia intravedere il versetto di Apocalisse: "Una donna vestita di sole... Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto" (Ap. 12, 1-2).

San Giovanni della Croce spiega come la Vergine Maria, pur essendo al vertice dell'unione con Dio durante la vita sulla terra, non fu esente dal dolore:

"Nella trasformazione d'amore avviene all'anima quanto avviene agli angeli, i quali valutano perfettamente le cose dolorose, senza provare alcun dolore; ed esercitano le opere di misericordia, senza sentire alcuna miseria o compassione.

Tuttavia qualche volta, in alcune contingenze, il Signore dispensa tali anime da siffatta immunità, permettendo che soffrono e patiscano al fine di acquistare maggior copia di meriti, si arrendano maggiormente agli impulsi dell'amore, ovvero per qualche altro motivo.

Così fece con la sua Santissima Madre" (Cantico spirituale, XX, 10).

L'amore della Vergine fu amore sofferto, sia per essere Madre di Dio, sia degli uomini, i quali sono rigenerati da Cristo, ma affidati a Lei per la gestazione, il parto e la crescita, fino al perpetuo coronamento degli eletti.

2. *Il contributo carmelitano alla devozione di Maria madre spirituale*

Una testimonianza preziosa della comprensione profonda della maternità spirituale della Vergine Maria ci è data dai testi antichi carmelitani. Lo studio sulle fonti permise a Nilo Geagea di fare una robusta sintesi della spiritualità carmelitana radicata nella devozione mariana¹.

Questo autore ci consente di affermare che la maternità spirituale di Maria è strettamente connessa con la sua maternità divina e ne costituisce un'estensione, un prolungamento ed una sua integrazione, in quanto Cristo, Figlio di Dio è il primogenito di molti fratelli (Rm 8,29). Il senso di Madre della Chiesa lo si trova espresso in Bostio² che chiama Maria "madre universale di tutti i credenti"³.

Un merito per i Carmelitani fu quello di evidenziare una nota salvifica nella maternità di Maria, per cui esiste una connessione strettissima tra la maternità divina e la maternità spirituale come suo prolungamento.

"Ciò supposto, stando alla pericope giovannea (Gv 19,26-27), Maria sino al Calvario, fu soltanto madre di Gesù; ma da quel momento in poi, Cominciò ad essere realmente madre di un altro figlio.

Teologicamente parlando, però, per il fatto dell'inclusione della maternità spirituale nella maternità divina, fin dal momento che Lei concepì nel suo grembo verginale e il Capo e le membra insieme, da allora poteva già dirsi, in modo implicito, "madre di un altro figlio", anzi madre di innumerevoli figli, quanti sarebbero stati i futuri credenti, incorporati a Cristo"⁴.

La maternità spirituale di Maria va intesa in senso vero e proprio, non metaforico. Quello che viene espresso nelle litanie lauretane "madre della divina grazia" indica che ella è madre "di quella entità soprannaturale, da cui dipende l'inizio, lo sviluppo, il coronamento della nostra vita divina"⁵.

Non si tratta solo di un apporto esterno, come la dispensazione delle grazie, ma interno: un'*influenza determinante*. Con il suo *fiat*, la donna, Maria, segnò l'inizio del piano salvifico "quindi la *restaurazione della vita soprannaturale nelle anime*"⁶.

¹ N. GEAGEA, *La spiritualità mariana del Carmelo nel suo organico sviluppo*, Roma 1997, pp. 108-116; 135-143.

² Arnaldo Bostio (+1499) fu professore carmelitano a Gand "Cardine del movimento umanista, che allora prosperava in seno al Carmelo (...) Pare che fin dal 1475 –quindi ancora ventenne- abbia già elaborato una monografica celebrazione dei personaggi più illustri e più quotati del Carmelo. Tra le opere di maggior impegno: un *Breviloquium Tripartitum*; uno *Speculum Historiae*, e il trattato mariano *De Patronatu*" (N. Geagea, *Maria madre e decoro del Carmelo*, Roma 1988, p. 372).

³ "virgo maria universorum christianorum omnium mater", A. BOSTIO, *De Patronatu*, f. 250r, D., 1547); "Virgo sanctissima quemadmodum Jesu Christi genitrix, ita omnium est christianorum mater", LEONE XIII, *Quamquam pluribus*, 15 agosto 1889; "Ut quae corpore erat Caitis mater, spiritus facta esset, ob novum etiam doloris gloriaeque titulum etiam membrorum omnium mater", PIO XII, *Mystici Corporis*, in AAS 35 (1943), 247-248.

⁴ N. GEAGEA, *La spiritualità mariana*...p. 111.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*, p. 112. "L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati... Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano... Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta", BERNARDO, abate, Om. 4, 8-9; *Opera omnia*, (ed. Cisterc.) IV, 1966, 53-54.

Con il suo *fiat* Maria esercitò un influsso remoto alla nostra redenzione oggettiva ossia su l'acquisto della grazia santificante, il germe della nostra vita divina.

“Premurosa di modellare nei singoli l'immagine del Cristo, suo primogenito, fino a vederli accanto a sé nel paradiso, partecipi della sua eterna felicità, Maria mai cessa di rinsaldare tale grazia nelle nostre anime, cooperando alla nostra redenzione soggettiva o distribuzione delle grazie.”⁷

3. *La B.V. Maria come gestante della nuova creatura*

Sull'incidenza del Carisma carmelitano nella considerazione di Maria madre nostra nell'ordine spirituale, N. Geagea afferma, che gli autori, trovandosi con l'esigenza di ridefinire la relazione tra carmelitani e Maria, intesero superare il modello feudale di Patronato, troppo giuridico (contratto bilaterale: la *commendatio* o *famulatum*) per esprimere l'affetto di figli verso una vera madre. La svolta avvenne nel sec. XIV, mentre nel sec. XV due autori, in area franco-belga, proseguirono tale linea: il Bostio e Giovanni Paleonidoro. Il fondamento di tale relazione poggiava sul concetto della *esemplarità* di Maria, per la santità e l'imitazione di Cristo.

L'esempio di Maria recepito dal carmelitano e assimilato “**equivaleva ai loro occhi a un autentico germe di vita, analogo alla cellula embrionale, che una donna trasmette biologicamente al proprio figlio e ne diviene madre**”⁸.

Così infatti il Bostio intendeva: “*Adiutrix, patrona, tutissimaque salus peculiarissime dilectis fratribus et filiis suis carmelitis, quos ex utero fervidi cordis sui Christo genuit*”⁹

Similmente S. Maria Maddalena de' Pazzi, dice che entrando una suora “in religione, la Vergine Maria la piglia per figlia e **la partorisce** nello spirito dinnanzi a Gesù”¹⁰.

4. *La B.V. Maria, madre di tutti gli uomini*

Riguardo alla maternità spirituale di Maria, Geagea afferma che: “Quanto alla realtà espressa dal vocabolo [*mater spiritualis*], l'opera del Bostio non lascia alcun dubbio: si tratta di un **influsso reale, indiscutibile, di Maria nella vita spirituale della grazia**; quindi, una maternità vera e propria in quel preciso settore”¹¹.

La sua maternità è universale: madre della Chiesa; madre di tutti i cristiani; madre di tutti i santi; madre comune di **tutti gli uomini**¹².

“Madre vera, Maria: madre, cioè, in senso reale, ontologico; non semplicemente metaforico. Ella è madre dell'umana redenzione; madre della cristiana salvezza”¹³.

“E le sue premure abbracciano tutti indistintamente: senza accettazione di persone, senza esclusioni di individui o di categorie, tutti ne vengono sollecitamente accolti, assistiti.

Secondo il servita Ambrogio di Treviso, Maria avrebbe riversato la pienezza della sua misericordia senza limiti di tempo e di spazio; né smette di riversare copiosi fiotti di vita soprannaturale su tutti

⁷ N. GEAGEA, *La spiritualità mariana*...p. 113.

⁸ *Ibidem*, 139.

⁹ Cf. *Ibidem*, nota 216: A. BOSTIO, *De Patronatu*..., f. 291r.

¹⁰ M. MADDALENA DE' PAZZI, *Colloqui*, Firenze, 1963, p. 169.

¹¹ *Ibidem*, p. 391.

¹² “*virgo maria universorum christianorum omnium mater*”(f. 250r, D., 1547); “*mater omnium multiformi ratione*” (f. 252v., D., 1584); “*matrem quoque sanctorum omnium*” (f. 309v, D., 1693), (*Ibidem*, p. 391, nota 116).

¹³ *Ibidem*, p. 391; “*matri quae nos in christo regeneravit et alii et nutrit propriis visceribus*”, f. 511r; “*mater filiolos, quos christo genuit per evangelium, quos iterum et iterum parturuit, donec inseparabiliter formarentur in eis christus, donec eis associaretur in celis*”, (f. 235v. Cf. D., 1549) (cf. *ibidem*, nota 119).

i singoli i membri della Chiesa militante: influì nel vecchio testamento, come madre del promesso Redentore; influisce nel nuovo, come madre del Redentore già venuto”¹⁴.

La universalità della maternità spirituale di Maria, madre di ogni uomo è paragonata da S. M. Maddalena de’ Pazzi all’Arca di Noè, come comprese da una visione:

“Pareva vedere la Vergine a similitudine dell’Arca di Noè, la quale andava inlesa sopra l’acque del diluvio, così la Vergine Maria andava sopra l’acque di questo mondo inlesa da ogni pericolo, e quelle anime che erano nell’Arca intendevo essere nella Vergine Maria le otto beatitudine le quale haveva in sé molto perfettamente.

Li animali mondi e immondi, mi parevano tutte le creature, e i giusti e i peccatori.

Quella colomba che recò il ramo dell’ulivo intendevo che fussi la purità e umiltà di Maria con le qual virtù essa attirò Dio in sé, et ci arrecò l’ulivo della pace e della misericordia partorendoci il Figliuolo di Dio”¹⁵.

5. *La gestazione e parto alla luce: dalla notte oscura all’unione con Dio*

Peculiarità del Carmelo teresiano è l’illuminazione delle vicende spirituali delle anime che sono attratte alla vita mistica. Possiamo credere che la nostra Madre spirituale, la Vergine Maria, abbia un ruolo nella guida delle anime nel viaggio interiore verso il centro dell’anima, nella cella vinaria, dove avvengono le nozze con lo Sposo?

Se la Vergine Immacolata è chiamata ad essere Madre dei figli, che il Cristo vuole per sé come fratelli, rigenerati nel Battesimo, la sua funzione materna, allora, è quella di assumerci così come siamo per portarci nel suo grembo mistico, fino a partorirci nella grazia come nuove creature a immagine del suo Figlio.

Ciò che manca da conoscere è quanto si debba alla Vergine Madre del nostro processo di maturazione, la gestazione di madre, appunto. E’ un segreto che rimane nell’oscurità, come il bimbo concepito nel seno di una mamma lo è per nove mesi, fino a quando non viene alla luce.

Nell’oscurità i tessuti vengono formati, connessi e nutriti da quelli della madre.

Misticamente siamo in questa vita immersi nell’oscurità del mondo, ma questa è un’altra tenebra, non è la stessa oscurità della notte di grazia cantata da S. Giovanni della Croce. Quando infatti l’anima entra in se stessa, nel Castello interiore, entra nel Regno abitato da Dio, e percorre in un cammino, verso il centro dell’anima dove Egli abita ed attende di essere raggiunto.

Questo cammino costituisce il processo di purificazione e illuminazione progressivo, segretamente, ma percettibilmente, condotto dalla Madre di Dio e Madre nostra. Il parto alla luce è l’ingresso nella settima stanza del Castello interiore, la cella vinaria, la stanza delle nozze mistiche, di cui la Vergine Maria è la porta stessa (*ianua coeli*).

La Vergine Maria, Figlia obbediente del Padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Gesù e madre di Dio, è la creatura nella quale le nozze mistiche si sono realizzate nel modo perfetto, il più alto ed unico per le sue prerogative. Per il suo essere Sposa (donna) e Madre di Dio, per la sua maternità universale può e deve, non solo salvare i peccatori portandoli alla salvezza del Figlio, ma anche condurli nel cammino di perfezione fino al coronamento delle nozze mistiche. Lo può fare, per

¹⁴ *Ibidem*, pp. 391-392; “*laetetur quod amoris eius spiritum attraxerit sibi universa terra, cum pallium eius millimbre quinimo latissimum sit cooperire sufficiens universos, et cum invitet singulos dicendo: transite ad me*” (f. 309v; D., 1693), (cf. *ibidem*, nota 120).

¹⁵ M. MADDALENA DE’ PAZZI, *Colloqui*, Firenze, 1963, I, p. 140.

decreto divino. Nella sua perfezione di Sposa ha ricevuto in dono la stessa volontà di Dio. Ella può tutto perché tutto Dio le ha donato.

Certo, nel segreto dell'anima, nell'oscurità della notte mistica, avviene la trasformazione, solo chi ha sperimentato può dire o lasciar intendere qualcosa. Questa notte è caratterizzata da una sua luminosità oscura: dalla Luce che rimane segreta, noi siamo guidati, trasformati, purificati e guariti.

La Luce inaccessibile è Dio stesso, ma la Vergine Madre ce la trasmette¹⁶, perché ella è la Sposa per eccellenza, e pertanto è portatrice della stessa Luce di Dio, poiché nello scambio dei doni, Dio riceve la volontà della Sposa e dona la Sua alla Sposa¹⁷. La Luce purificante e ricreante della Trinità viene trasmessa dalla Vergine santa alle creature che porta in grembo nel segreto.

A tal proposito è illuminante la pagina che ci ha lasciato P. M. Eugenio o.c.d.:

“Nelle tenebre del Calvario, quando Nicodemo venne ad impossessarsi del Corpo di Gesù per imbalsamarlo e seppellirlo, accanto al crocifisso, ritta ed intrepida, stava Maria, la madre di Gesù. **Anche colui che si avvanza nella notte dello spirito deve scorgere tra le sue tenebre, accanto a Gesù nella sua passione, Maria, la Vergine, la Madre per eccellenza.** Questa scoperta ci sembra necessaria e non possiamo tralasciare di parlarne (...).

La parte provvidenziale della vergine Maria nella notte non è una conclusione teologica, è un fatto comprovato.

La storia religiosa ci insegna che nelle ore delle tenebre e del dubbio, ore in cui Dio sembra si sia eclissato dal mondo e inutile pare ogni nostro gemito verso di Lui, la Provvidenza ricorre e fa risplendere la onnipotenza materna di Maria (...).

Questo semplice esposto basterebbe a provarci quando Maria debba essere spinta, e per missione e per cuore, a soccorrere le anime che si trovano nelle angustie della notte dello spirito.

Tali anime sono immerse nelle più gravi sofferenze che si possano concepire.

Il cuore materno di Maria non può restare insensibile, tanto più perché esse sono già in possesso di un grande amore di Dio. Il ricordo della ricerca ansiosa di Gesù al ritorno da Gerusalemme, Deve obbligarla chinarsi verso coloro che attualmente sopportano la terribile prova dell'amore ansioso all'annientamento di tutte le loro potenze.

Queste anime sono nelle tenebre e mai quanto nelle tenebre brilla la stella di Maria.

Il suo compito provvidenziale le impone di essere l'astro rischiarante la notte dello spirito. Maria

¹⁶ “Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'annunciazione, e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. [...] Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice (LG 62). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia (LG 60). Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte (LG 62)”, (CCC 269-270).

¹⁷ Se questa perfezione è raggiunta dalle anime elette, tanto più essa fu raggiunta da Maria di Nazareth, la Sposa per eccellenza. Quanto dunque insegna S. Giovanni della Croce, a maggior ragione deve essere applicato a lei: “Poiché in questo stato ella [l'anima] capisce che Dio è veramente suo e che lo possiede in possesso ereditario, come figlio adottivo, con tutti i diritti in forza della grazia che il signore le ha fatto di donarsi a lei e che come cosa sua, lo può dare a chi vuole, ella lo dà al suo Amato che è lo stesso Dio, che si è dato a lei. (...) E così fra l'anima e Dio esiste attualmente un amore reciproco, in conformità con l'unione matrimoniale, in cui nella donazione volontaria dell'uno all'altra, possedendoli separatamente, possiedono insieme i beni comuni, cioè la divina essenza.” (*Fiamma B*, 3, 78-79).

adempie la sua missione interviene efficacemente in questi periodi. È così che visita Giovanni della croce nella prigione di Toledo, la vigilia dell'Assunta, e gli promette la prossima liberazione.

Gli interventi esterni e visibili comprovano il fatto, ma non ci dicono il modo abituale della presenza di Maria in questo periodo. Utilissimo sarebbe poterlo determinare.

L'oscurità della notte in cui sono immerse queste anime è benefica: angustie angosce sono inevitabili e necessarie per la purificazione e l'ingrandimento del loro amore. L'opera di Maria non consisterà dunque nel dissipare la tenebra o sopprimere la sofferenza che sono il costitutivo di questi stati.

Di più, tali anime sembrano abitualmente tagliate dal mondo soprannaturale, che per loro non è che vuoto attuale nel ricordo doloroso del passato e a volte inquietante per l'avvenire. Assomigliano al peccatore separato da Dio e mangiano il pane nero della sentita privazione di Dio. Esiste però una differenza essenziale anche nel campo psicologico (...).

Maria è maestra nell'intervenire senza turbare l'evolversi del disegno di Dio, senza ostacolare la potenza benefica della sua luce, né l'efficacia della sua azione. Interviene, ma quanto soavemente delicati e delicatamente materni suoi interventi! Una coincidenza apparentemente fortuita, un rasserenamento improvviso, una luce, un incontro, un nulla insignificanti in apparenza, ma nel quale l'anima riconosce con certezza l'azione, il sorriso, il profumo è perciò la presenza di una Madre.

Ombra silenziosa nella notte, **Maria spande la dolcezza senza sopprimere la sofferenza, crea una penombra senza dissipare l'oscurità.** Questa dolcezza in questa penombra sono effetto della **certezza della sua azione**, frutto della percezione confusa della sua presenza. Sapere che la madre è lì, che **veglia su di lui nella notte**, mette in festa il cuore del bimbo, rianima il suo coraggio, rinforza la sua speranza, ridona luce pace, anche se nell'intervento la violenza degli ardori crocifiggenti persiste.

Si stabilisce così, tra Maria e dell'anima, una vera intimità che ci è dato gustare quando i santi consentono a narrarci segreti della loro vita spirituale. *Novissima Verba*, per esempio, ci rivela quale intima affettuosa familiarità corresse fra la vergine Santa Teresa del bambino Gesù durante gli ultimi mesi in cui rimase quaggiù, contrassegnati tuttavia da tante ed atroci sofferenze spirituali e fisiche¹⁸.

Conclusione

Possiamo concludere per quanto detto, che la Vergine Maria ha un ruolo fondamentale nella conduzione delle anime alla piena maturità spirituale. Il ruolo le appartiene per la sua maternità divina, che la associa al Redentore suo Figlio, nella salvezza degli uomini. La salvezza richiede l'incorporazione a Cristo mediante il Battesimo, e dunque l'appartenenza ad un Corpo Mistico, che è la Chiesa.

La posizione di Maria, non è marginale, ma centrale, nell'economia della salvezza. Poiché questa non è concepita se non come appartenenza ad un Corpo mistico (in questo senso si può intendere: *extra Ecclesia nulla salus*), gli appartenenti alla Chiesa devono rinascere a vita nuova, essere rigenerati in Cristo, affidati alla Madre di Dio per la loro salvezza (inteso come approdo a Cristo) ma anche lasciati a lei come figli da far crescere dallo stato embrionale fino alla rinascita (che equivale al percorso di perfezione fino alla maturità delle nozze mistiche). La maternità spirituale di Maria, dunque, implica il suo ruolo nella sua conduzione nel processo rigenerativo delle anime. Tale ruolo è un'assistenza che rimane segreta, celata, ma non del tutto, perché è il cammino stesso nella luce oscura, che al termine porta alla gloria di Dio.

¹⁸ M. EUGENIO DEL B. GESÙ, *Sono Figlia della Chiesa*, Milano 1954, pp. 411-412.